1865

N° 146

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 18 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Rettificazioni al regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile nell'anno 1865.

Art. 92, terza linea, in luogo di *alla Commissione di appello provinciale i reclami*, leggasi *alla Commissione d'appello provinciale o centrale i reclami*.

Art. 115, seconda linea, in luogo di *terranno conto* (*Modulo* A[1]), leggasi *terranno conto in un prospetto* (*Modulo* A[1]).

Seguito del Regolamento per il servizio scientifico della marina annesso al R. decreto 27 aprile 1865.

(Vedi numeri 138, 144 e 145).

Art. 125. (Cure speciali per i cronometri). L'ufficiale di bordo incaricato dei cronometri avrà la massima cura perchè tali macchine non debbano sopportare sussulti ed urti violenti, in ispecie per effetto dei colpi di cannone, facendo in circostanze di saluti e bersagli tener sospesi a mano i cronometri, ove ciò si renda necessario per la rispettiva posizione del locale in cui dessi vengono conservati.

Art. 126. (Calcolo per lo stato dei cronometri). Almeno ogni mese, ove le circostanze lo permettano, si dovrà verificare lo stato dei cronometri per mezzo di osservazioni eseguite a terra con l'orizzonte artificiale.

In navigazione lo stato dei cronometri sarà verificato ogni otto giorni con i metodi astronomici indicati dalla scienza.

Delle predette osservazioni sarà fatta dettagliata annotazione nel giornale dei cronometri.

Art. 127. (Correnti). Sarà cura dei comandanti delle regie navi di non omettere veruna occasione per far eseguire le osservazioni ed i calcoli atti a dedurre l'andamento e la forza delle correnti.

Tali osservazioni divengono maggiormente importanti in certi paraggi e durante certi periodi di navigazione, come sarebbero quelli compresi fra lo entrare e l'emergere dalle zone dei venti costanti e periodici, da quelle delle calme, e nel transito per le grandi correnti oceaniche la cui esistenza è già accertata.

Anche navigando in vicinanza di isole e delle coste, non solo in oceano, ma pur anco in mari più ristretti e rinchiusi, le osservazioni sulle correnti non dovranno essere omesse.

Nelle navigazioni oceaniche, trovandosi sotto le condizioni accennate nel secondo alinea di questo articolo, le osservazioni meteorologiche dovranno ripetersi più frequentemente del solito, non omettendo pure di misurare la temperatura del mare.

Il mezzo più semplice per valutare l'andamento e la forza di una corrente si è quello del confronto tra la posizione della nave, calcolata con i metodi di astronomia nautica, e quella dedotta dal calcolo di stima.

Per le grandi correnti, in mari liberi ed aperti, si può adottare l'uso delle bottiglie suggellate e gittate in mare, contenenti la data e la precisa posizione della nave. Ogni qualvolta venisse adottato un tale sistema, se ne dovrà fare speciale menzione nel giornale di bordo, in quello meteorologico e nei rapporti tecnici diretti all'ufficio centrale.

Nel caso venisse incontrata per viaggio una di cotali bottiglie galleggianti, e fosse fattibile raccoglierla, dopo aver preso esatta copia di tutte le indicazioni contenute nella medesima, si dovrà aggiungervi un altro viglietto con la nuova data, la posizione geografica del bastimento, il nome della nave e la firma del comandante, gittando nuovamente in mare la bottiglia risuggellata, rimettendovi i viglietti che dapprima conteneva. Di tutto ciò sarà fatta annotazione nel giornale di bordo, ed in quello meteorologico, ed argomento di dettagliato rapporto all'ufficio centrale.

Art. 128. (Scandagli). Gli scandagli che si eseguiscono nell'avvicinarsi alle coste, nel correre od incrociare lungo le medesime, nell'entrare nei porti o rade, dovranno essere notati per confrontarli con quelli segnati sulle carte idrografiche. Le differenze che da tali confronti venissero rilevate, saranno opportunamente registrate, ed avvertite all'ufficio centrale.

Gli scandagli eseguiti in luoghi soggetti a maree dovranno sempre ridursi al livello dell'acqua bassa.

I grandi scandagli al largo saranno eseguiti ogni qual volta l'occasione si presenti propizia per farli. Nelle navigazioni oceaniche, ove si incontrino grandi masse di alga marina o di altre sostanze galleggianti o grandi stormi di uccelli, lo scandagliare diviene una operazione di sommo interesse.

Art. 129. (Stabilimento dei porti). Dovendo un regio legno soggiornare per qualche tempo in località soggette a maree, dove non vi fossero osservatorii astronomici o meteorologici, sarà osservata l'ora della bassa e dell'alta marea, servendosi degli analoghi istrumenti di dotazione e dei noti metodi di osservazione, deducendone quindi lo *stabilimento* del porto.

Sarà pure notata la direzione del flusso e riflusso, nonchè il momento in cui succede l'invertimento *effettivo* della corrente.

Art. 130. (Vedute prospettiche delle coste). Navigando in prossimità di coste poco conosciute od imperfettamente esplorate sotto l'aspetto idrografico, si dovrà tener nota dello andamento generale della costa e di tutte le avvertenze ed informazioni che si possono compendiare sotto al titolo di pilotaggio pratico dei porti, e che servono alla compilazione dei portolani. Cotali note acquistano maggior pregio se sono accompagnate da abbozzi prospettici della costa, rade o porti, e nei quali sieno misurati gli angoli orizzontali fra gli oggetti più rilevanti alle estremità del disegno e qualche punto intermedio, nonchè l'angolo di elevazione dell'oggetto più alto e meglio definito. Si dovrà pure possibilmente determinare la distanza e l'altezza assoluta di uno dei punti più importanti della costa segnata nell'abbozzo.

Art. 131. (Lavori per rettificazione di carte idrografiche). La determinazione della posizione geografica dei capi, delle punte o dei porti è pure operazione da non omettersi allo scopo di rettificare le carte marine, particolar-mente trovandosi in luoghi nuovi e poco conosciuti.

Tali osservazioni, che si possono eseguire opportunamente con i mezzi di bordo, non verranno trascurate dai Regi legni.

Art. 132. (Piani dei porti). Quando una Regia nave faccia dimora abbastanza lunga in un porto inesplorato o poco conosciuto, o sulla cui posizione sianvi incertezze, dovrà rilevarsi il più esattamente possibile, in ragione al tempo disponibile ed ai mezzi di bordo, il piano del porto corredato dai rispettivi scandagli.

In porti od altre località che sieno già esplorati idrograficamente e di cui esistono piani riconosciuti esatti, il completo rilevamento della località dovrà essere omesso, restringendo l'opera a parziali lavori di verificazione e rettificazione, a meno che non si abbiano tempo e mezzi per condurre a termine con tutta accuratezza un completo lavoro.

I rilevamenti ed operazioni idrografiche saranno spinte lungo i corsi d'acque interni, in ispecie se questi sono navigabili.

Art. 133. (Documenti da annettersi a lavori idrografici). I risultati di qualunque lavoro od operazione idrografica, gli abbozzi prospettici, la posizione geografica di qualche punto determinata con osservazioni astronomiche, i piani dei porti e rade, ecc., saranno sempre accompagnati da note e spiegazioni precise intorno ai metodi di osservazione e di calcolo adottati per eseguirli, affinchè apparisca il grado di fiducia che si può prestare ai risultamenti medesimi ed all'esattezza dei calcoli.

§ 3. Astronomia.

Art. 134. (Istrumenti astronomici di dotazione). Gli istrumenti astronomici, dei quali sono fornite le Regie navi, dovranno conservarsi accuratamente nello stesso locale in cui si tengono gli altri strumenti (art. 118) mantenendoli nelle loro rispettive cassette o custodie, ed avendo cura di farli pulire ogni qual volta siano stati adoperati.

Art. 135. (Osservazione di fenomeni astronomici). I mezzi di bordo sono bastanti per le osservazioni di fenomeni astronomici anche importanti come riescono le comete, gli ecclissi, ecc.

Le comete, in ispecie quelle che dalle Regie navi fossero scorte in navigazione nelle basse latitudini boreali o nell'emisfero australe, dovranno essere osservate astronomicamente, intraprendendo cotali osservazioni col misurare la loro distanza da tre stelle in differenti posizioni e descrivendo con precisione il punto della cometa che fu osservato, aggiungendovi un abbozzo delle osservazioni eseguite.

Quando una Regia nave sia all'àncora in qualche porto, la cui posizione geografica trovisi ben constatata e dove non esistano osservatorii astronomici, si dovrà cogliere l'opportunità di osservare quelle fasi degli ecclissi che si possono precisare anche con i soli istrumenti di dotazione. Tali osservazioni saranno corredate di note storiche e descrittive intorno ai fenomeni d'astronomia fisica, storia naturale, meteorologia e magnetismo che accompagnano l'ecclisse.

Art. 136. (Refrazione astronomica). In navigazione si possono pure raccogliere dati importanti circa la refrazione astronomica, in quanto questa possa venir modificata dall'umidità dell'aria, eseguendo una serie di osservazioni ripetute dell'altezza dei due lembi del sole dall'orizzonte, allorchè l'astro è vicino al tramonto o poco dopo al suo sorgere.

Tali osservazioni devono venir accompagnate dai dati precisi che si riferiscono alla posizione geografica della nave, all'altezza dell'occhio dell'osservatore dal livello del mare, alla pressione barometrica ed allo stato igrometrico dell'aria.

Art. 137. (Fenomeni speciali). Gli altri fenomeni astronomici, come luce zodiacale, aloni, stelle cadenti, aurore boreali, ecc., saranno pure notati dalle Regie navi con quelle indicazioni descrittive che si possono riferire a tali fenomeni, segnando pure le osservazioni meteorologiche verificate allo istante del fenomeno stesso.

§ 4. Norme particolari intorno al servizio scientifico di bordo.

Art. 138. (Consegna alle navi degl'istrumenti). Gli istrumenti di dotazione delle Regie navi saranno dagli uffici dipartimentali consegnati alcuni giorni prima della loro partenza, accompagnandoli di tutte le debite indicazioni ed avvertenze che si riferiscono all'impiego e correzioni degli istrumenti stessi.

Nell'armamento di un R. legno gli uffici dipartimentali dovranno attendere a tutta quella parte che si riferisce al servizio scientifico di bordo.

Art. 139. (Trasmissione di lavori scientifici all'ufficio centrale). Tutti i lavori indicati nei precedenti paragrafi di questo capo saranno, ad eccezione del giornale dei cronometri, trasmessi dalle Regie navi all'ufficio centrale nelle debite vie gerarchiche fissate dal terzo alinea dell'articolo 39.

I lavori ed osservazioni, di cui ai paragrafi 2 e 3 di questo capo, si dovranno notare sommariamente in apposito registro che dovrà pure trasmettersi all'ufficio centrale.

Cotale registro, al pari dei giornali meteorologici, si trasmetterà all'ufficio centrale alla fine di ciascun anno per le navi che trovansi nei porti del Regno, ed al termine della campagna, per quelle che furono in missione all'estero, purchè queste non abbiano avuto occasione di spedire con mezzi opportuni i predetti giornali alle epoche citate.

L'ufficio centrale dovrà riferire al Ministero sui lavori trasmessigli dalle Regie navi, e solleciterà per mezzo del Ministero la spedizione dei registri ed altri lavori che non gli fossero pervenuti alle epoche opportune.

Art. 140. (Servizio speciale sulle navi appartenenti ad una forza navale riunita). I Regi legni che navigano riuniti devono ogni giorno, dopo segnalato l'istante del mezzodì medio, segnalare contemporaneamente la posizione geografica della nave.

Il segnale del mezzodì medio verrà fatto in navigazione od in porto dal comandante più anziano, eccetto nei porti ove trovansi uffici dipartimentali, essendo esclusivamente da questi che sarà indicato il mezzodì medio.

I comandanti in capo delle armate, squadre e divisioni navali approfitteranno del loro soggiorno nei porti o rade per far intraprendere opportuni lavori idrografici.

Art. 141. (Lavori speciali). Oltre alle norme generali tracciate in questo capo sull'andamento del servizio scientifico di bordo, le Regie navi dovranno pure uniformarsi a quelle ricerche ed istruzioni che in proposito fossero loro trasmesse dall'ufficio centrale per le dovute vie gerarchiche.

Le navi incaricate di esplorazioni e lavori idrografici o di missioni scientifiche non sono tenute all'adempimento delle disposizioni contenute in questo capo, dovendo esse ricevere in proposito analoghe istruzioni dall'ufficio centrale relativamente alla loro missione.

Capo VI. — *Disposizioni particolari al 3° dipartimento marittimo.*

Art. 142. (Ufficio dipartimentale). Nel 3° dipartimento marittimo l'ufficio per il servizio scientifico si riduce alla direzione della biblioteca, alla quale saranno date in consegna alcune buste idrografiche, speciali alla navigazione nell'Adriatico, le quali serviranno per quelle navi che trovansi addette al 3° dipartimento o fossero in missione in quelle acque.

Tali buste speciali constano dell'intiero atlante dell'Adriatico pubblicato dall'ufficio topografico di Milano, unitamente al relativo portolano.

Le navi che cessano dalla loro missione in Adriatico restituiranno a quella biblioteca le carte idrografiche ed i portolani di cui sopra.

Art. 143. (Carte idrografiche). L'ufficiale incaricato della biblioteca in Ancona rimane responsabile delle carte idrografiche che gli sono date in consegna. Per la loro distribuzione l'ufficiale citato dovrà attenersi alle norme prescritte dal § 5 del capo IV del presente regolamento, e quanto ai cataloghi si uniformerà al disposto del § 4 del capo II.

Art. 144. (Richieste delle navi addette al 3° dipartimento per oggetti scientifici). Le regie navi addette al 3° dipartimento, per le debite vie gerarchiche, faranno pervenire al proprio dipartimento cui sono ascritte le domande e richieste per tutto ciò che si riferisce agli oggetti scientifici di bordo, ed al servizio scientifico.

Art. 145. (Biblioteca). Il servizio della biblioteca nel 3° dipartimento procederà con le norme stabilite al capo II, § 7.

Per gli acquisti di libri e per l'amministrazione della biblioteca suddetta rimangono stabilite le disposizioni analoghe sancite nel presente regolamento.

Capo VII. — *Disposizioni generali.*

Art. 146. (Locali assegnati agli uffici scientifici). Gli uffici dipartimentali per il servizio scientifico del 1° e 2° dipartimento marittimo sono istituiti presso i rispettivi osservatorii della regia marina.

Le richieste per riparazione dei locali degli uffici per il servizio scientifico verranno mensilmente trasmesse all'aiutante generale.

In caso d'urgenza consimili domande possono però farsi non appena se ne manifesta il bisogno.

Art. 147. (Osservazioni che si eseguiscono attualmente da autorità marittime). Tutte le autorità marittime che attualmente eseguiscono osservazioni e lavori nautici, purchè non sieno per la direzione del servizio meteorologico, dovranno esclusivamente trasmetterli all'ufficio centrale per il servizio scientifico della marina.

Art. 148. (Disposizioni precedentemente emanate sul servizio scientifico). A tenore dell'articolo 9 del Regio Decreto in data d'oggi, cui è annesso il presente regolamento, rimangono abrogate con la data del 1° venturo mese di giugno tutte le disposizioni attualmente in vigore riguardanti il servizio scientifico, le quali non siano espressamente indicate nel presente regolamento.

Rimangono pure con la data suddetta abrogate tutte le disposizioni che fossero emanate fino alla data medesima, riguardanti il servizio scientifico della marina, dovendo alla predetta epoca entrare pienamente ed esclusivamente in vigore le prescrizioni indicate nel presente regolamento.

Capo VIII. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 149. (Elenco degli istrumenti negli uffici dipartimentali e proposte di acquisto). Gli uffici dipartimentali, entro il prossimo mese di giugno, dovranno compilare una nota sommaria delle varie specie d'istrumenti che esistono all'ufficio, con le proposte di acquisto straordina-

APPENDICE

DI ALCUNE OPERE D'ARTE esposte e pubblicate in occasione del Centenario di Dante.

I.

Il Calendimaggio dell'arte non è ancora compiuto.

Nel luogo medesimo ov'era esposto il quadro del Bellucci, ora trasportato a casa sua, nelle sale del palazzo Pitti, il giovane pittore romano Michelangelo de Sanctis venne a collocare un suo nuovo dipinto; invitando in quella stanza quel medesimo pubblico che vi ammirava testè *la morte d'Alessandro de' Medici.—Uno avulso non deficit alter.* L'emistichio virgiliano può applicarsi del pari al duca Medici assassinato ch'ebbe un altro Medici a successore, e al quadro del Bellucci che ora è sostituito in quel luogo medesimo da un altro egregio lavoro.

Il soggetto del nuovo quadro è tratto anche esso dalle istorie fiorentine del cinquecento, o almeno dalle tradizioni dell'epoca che di bocca in bocca arrivarono fino a noi. Il Buonarroti addita sopra una carta al Ferruccio il sito vulnerabile di Firenze, per avvisare ai modi di difenderla contro gli assalitori imperiali e pali. Ei pone il dito appunto su quell'angolo della cinta dove più calda ferveva la lotta, e dove il cannone di San Miniato teneva da tanti mesi a rispettosa distanza il nemico.

Dall'aperta finestra tu vedi appunto sorgere da lontano il torrione che serba ancora ai dì nostri le traccie dell'eroica difesa. Il Ferruccio armato di tutto punto, attento alle parole dell'artista, divenuto mastro di guerra, mostra di comprendere il calcolo del Buonarroti, e pensa visibilmente agli espedienti meglio opportuni per iscongiurare il pericolo. La luce ch'entra nella stanza dà sulla faccia austera del vecchio, e la illumina per metà. Il viso del Ferruccio è nell'ombra, ma rischiarato da quieti riflessi, ha un'espressione di fino accorgimento e di tranquilla risolutezza che dà a conoscere l'uomo, e quasi fa presagire il suo sacrificio.

Tutto il quadro è codesto; ma quelle due figure ti dipingono un'epoca: il pensiero e l'azione, la mente e il braccio dell'eroica difesa, ultima gloria della libertà fiorentina. Michelangelo rappresentava in sè stesso tutto ciò che restava di grande e d'incorrotto a Firenze: l'arte posta a servigio della patria: l'arte vera che non è paga di una sola manifestazione, ma tratta a vicenda la penna, il pennello, lo scarpello, la sesta, la spada. Il Ferruccio era stirpe anch'esso d'artisti. Uno de' suoi maggiori dipingeva e scolpiva nel duomo di Fiesole; uno de' suoi nipoti fu l'ultimo a domare la durezza del porfido, onde il gran duca s'indusse a rendergli pubblico omaggio sopra la parete della chiesa medesima nell'epigrafe che sussiste tuttora.

Di quegli estremi crepuscoli della repubblica fiorentina che invano s'era argomentata di scegliere Cristo a suo re, rimangono queste due glorie ancora viventi, Ferruccio e Michelangelo: il primo dei quali, allontanato dal campo dell'azione con bieco e perfido intendimento, doveva morire lontano dalla città minacciata; e l'ultimo, superstite suo malgrado alla ruina di Firenze, ebbe a schermirsi contro la calunnia, e a tenersi nascosto nel campanile di San Niccolò per non cader nelle mani dei vincitori che non gli avrebbero perdonata la lunga e terribile resistenza. E quei due nomi rimasero nella memoria e nel cuore di tutti quelli che di generazione in generazione custodirono il fuoco sacro della libertà e della patria. E se tre secoli di servaggio e di corruzione non bastarono a spegnere la speranza, chi sa quanta parte n'ebbero le reliquie di quei bastioni sulla collina di San Miniato, e la spada dell'ultimo Fiorentino, riserbata a splendere in pugno al primo Re d'Italia nella finale battaglia che deve compierne l'unità e rassodarne l'indipendenza.

II.

Questo quanto al soggetto del quadro. Quanto al merito del lavoro le opinioni non sono concordi. Il pittore, non ha, mi dicono, che 22 anni, ed esce dalla scuola del Minardi. Il bel ritratto esposto accanto al suo quadro, dipinto alcuni anni or sono, ci mostra un alunno diligente, ma forse troppo ligio alle tradizioni di quella scuola. Il quadro invece indica il primo tentativo di una nuova maniera più conforme alle attitudini dell'artista. Il ritratto, condotto diligentemente, rende assai bene l'originale che ognuno conosce a Firenze, ma la cura soverchia dei particolari nuoce all'insieme, che manca di rilievo e di vita. Nel quadro è facile a notare le traccie del nuovo indirizzo comunicato all'arte moderna. I quadri del Morelli e del Celentano, ammirati alla prima esposizione italiana, furono ai nostri giovani come la rivelazione d'un bello che attinge i suoi principali elementi, non dalle convenzioni accademiche, ma dallo studio diligente del vero. Si parla di una scuola napoletana, da taluni con lode soverchia, da altri con biasimo appassionato. Quella che dicono scuola napoletana non è veramente una scuola nel senso ordinario dell'espressione. È piuttosto una protesta contro le scuole speciali, che s'imponevano agli ingegni nascenti. Il Morelli e il Celentano non hanno di comune fra loro che la volontà di emanciparsi dal sistema accademico. Del resto e nella maniera d'intendere il soggetto, e nella forma di svolgerlo, tengono ciascheduno la propria via. Altrettanto fanno a Firenze e a Milano quei pochi che sentono crescersi a tergo due ali robuste, colle quali percorrere il vario e ricco regno della natura per riprodurlo o sulla tela o nel marmo, improntato del proprio suggello. Il De Sanctis ci sembra essere del bel numero uno: e lo ravvisiamo alla semplicità dell'assunto, alla verità dell'espressione, alla forza del colore, e singolarmente al rilievo delle figure, all'aria che le circonda, a quel non so che, che parla allo spettatore, che lo inchioda dinanzi alla tela, che l'obbliga a cercare l'argomento del quadro, l'intendimento dell'artista, i rapporti moltiplici del vero e del bello, del mondo fisico e del mondo morale, della natura e dell'arte.

Questo è l'effetto che produssero in differente grado, sopra il pubblico fiorentino, i quadri dell'Ussi, del Bellucci, del Castagnola, e quest'ultimo del De Sanctis. E noi, prima di sottoporli alle indiscrete indagini della critica, abbiamo sentito codesto effetto cogli altri, e da questo, più che da proposito preconcetti, fummo indotti a parlarne, non per istituire confronti ingiuriosi, non per isfogliare nuove teorie, non per dommatizzare sull'arte, ma per bisogno di comunicare le nostre impressioni, e vedere se per avventura avessimo dato nel vero ed espresso il sentimento comune, che in fin dei fatti, è il criterio più certo delle arti belle ed umane.

Molte cose potremmo dire a lode e alcuna a biasimo del De Sanctis, ma ci piace considerare questo suo quadro come un punto di partenza verso una scuola migliore e più vera, come uno

rio che fossero ravvisate indispensabili, per essere quindi rassegnate al Ministero.

Art. 150. (Restituzione di istrumenti). Gli istrumenti ed oggetti scientifici d'ogni genere di spettanza della regia marina che si trovassero fuori degli osservatorii o depositi per qualsiasi altro scopo che non sia quello di riparazioni, di dotazioni delle regie navi o di consegna regolare agli uffici marittimi, dovranno senza ritardo esser fatti restituire all'ufficio dipartimentale.

Art. 151. (Mobiglia per gli uffici scientifici). Gli uffici dipartimentali rimetteranno all'aiutante generale una nota dei mobili e suppellettili necessarie ai medesimi, sulla base del disposto dall'articolo 110 del presente regolamento.

Art. 152. (Ufficio scientifico nel 2° dipartimento). L'osservatorio, l'archivio idrografico e la biblioteca del 2° dipartimento nello spazio di tre mesi, dalla data in cui entra in vigore il presente regolamento, dovranno essere concentrati nel locale che verrà in seguito determinato.

Art. 153. (Registri e cataloghi). Col 1° giorno del prossimo mese di luglio gli uffici scientifici dovranno stabilire gli opportuni registri, inventari, giornali, cataloghi, ecc., prescritti dal presente regolamento.

Gli attuali cataloghi relativi al servizio scientifico, non conformi ai modelli ora prescritti, saranno chiusi regolarmente con la data del 30 giugno.

Art. 154. (Carte idrografiche). I direttori degli uffici dipartimentali dovranno subito comporre con le carte idrografiche esistenti in deposito le nuove idrografie quali sono prescritte dal presente regolamento nello specchio n° 1.

Le carte regolamentari che si trovassero riunite in atlanti, verranno sciolte dai medesimi, affinchè si possa eseguire il disposto dell'articolo 17 del presente regolamento.

Tutte le carte esistenti presso i dipartimenti, e che non fossero regolamentari a tenore dello specchio n° 1, costituiranno il rispettivo fondo di scarto.

Nello stesso fondo di scarto saranno messe quelle carte regolamentari che per il loro stato di conservazione non si potessero più introdurre nelle buste idrografiche.

Le carte idrografiche, di cui al 3° alinea di questo articolo, che appartenessero però a recenti ed elaborate pubblicazioni, saranno conservate fino a nuova disposizione.

Nel periodo di tre mesi dalla pubblicazione del presente regolamento verrà trasmesso al Ministero uno stato sommario indicante le varie buste idrografiche composte a tenore dell'alinea 1°, con un elenco dimostrante le carte mancanti per completare ciascuna ripartizione delle varie idrografie e la proposta di nuovi acquisti nei limiti dei bisogni i più urgenti ed indispensabili del rispettivo dipartimento.

Art. 155. (Dotazioni alle regie navi). Alle regie navi che trovansi in armamento nei porti del regno verranno nel suddetto periodo di tre mesi inviate le relative buste idrografiche ed accessori, nonchè gli strumenti necessari di dotazione, ritirando tutte le carte idrografiche e portolani che avessero in consegna, nonchè quegli strumenti che risultassero in più sullo Specchio N° 3, eccezion fatta per le bussole di rotta che verranno conservate fino al disarmo delle navi.

A misura che le regie navi all'estero rientreranno in qualche porto del regno, dovranno completare le loro dotazioni di carte idrografiche ed istrumenti a tenore degli Specchi N. 2 e 3, uniformandosi alle disposizioni del presente Regolamento.

Art. 156. (Officina meccanica). L'officina meccanica, di cui all'articolo 5° del Regio Decreto in data d'oggi, cui fa seguito il presente Regolamento, verrà subito istituita presso l'ufficio dipartimentale del 1° dipartimento, trasportandovela dalla regia darsena con l'operaio che vi è attualmente addetto, e con un garzone.

Presso l'ufficio dipartimentale scientifico in Napoli la suddetta officina sarà stabilita all'epoca in cui scade l'attuale convenzione per la manutenzione ordinaria degli strumenti.

Art. 157. (Convenzioni per manutenzione e riparazioni di istrumenti). Saranno intraprese le necessarie trattative per la stipulazione delle convenzioni relative alla manutenzione e riparazione dei cronometri ed alla riparazione degli istrumenti.

Le convenzioni per la manutenzione degli istrumenti e cronometri che trovansi attualmente in corso presso il 2° dipartimento non verranno più rinnovate, dovendosi alla loro scadenza procedere nelle forme prescritte dal presente Regolamento.

Art. 158. (Giornali meteorologici). Sarà subito provveduto alle pratiche necessarie per la stampa dei giornali meteorologici in ragione dei presuntivi bisogni del rispettivo dipartimento e conformemente all'annesso modello.

Le regie navi armate che trovansi nei porti del regno riceveranno i giornali meteorologici non appena stampati.

Quelle all'estero, fino a che non ricevono i suddetti giornali, dovranno tenerli a mano non appena ricevuta copia del presente Regolamento.

Art. 159. (Servizio scientifico di bordo). I regii legni in armamento dovranno attenersi alle disposizioni del capo V, dal momento in cui ricevono copia di questo Regolamento.

Art. 160. (Servizio meteorologico). Gli uffici per il servizio scientifico dovranno direttamente dar corso alle richieste speciali, ed uniformarsi alle analoghe istruzioni che pervenissero loro dall'ufficio centrale del servizio meteorologico istituito col Regio Decreto 9 aprile corrente.

Art. 161. (Alienazione degli oggetti fuori d'uso ed ordinazioni in corso). Gli uffici dipartimentali procederanno entro il periodo di tre mesi alle disposizioni relative all'alienazione degli oggetti fuori d'uso, secondo le norme indicate nel capo IV, § 1.

Gli acquisti od ordinazioni per oggetti scientifici in corso, come pure le riparazioni od accomodi ordinati prima del 1° giugno venturo, saranno a tale data fatti conoscere al Ministero con apposita nota dettagliata.

Le parcelle di acquisti fatti o di riparazioni eseguite ad oggetti scientifici, le quali non si fossero peranco trasmesse al Ministero, dovranno esserlo al più presto, e non oltre al venturo mese di giugno.

Art. 162. (Ufficio centrale). A tenore dell'articolo 10 del Regio Decreto in data d'oggi, fino a che non venga istituito l'ufficio centrale, sarà provveduto con disposizioni ministeriali al concentramento del servizio scientifico.

Durante tale periodo transitorio tutte le pratiche che a seconda del presente Regolamento dovessero rivolgersi all'ufficio centrale, saranno invece inviate al Ministero per le debite vie gerarchiche.

Torino, addì ventisette aprile 1865.

D'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina
D. ANGIOLETTI.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatte le seguenti nomine e disposizioni.

Con R. decreti 4 maggio 1865:

Gramignola Innocente, capitano nel 31° fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Perla Luigi, sottotenente nel 61° fanteria, id., id.;

Bonaldi Camillo, capitano nel 65° fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quell'assegno che possa competergli;

Salsa Antonio, luogotenente nel 5° granatieri, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Fassi Massimiliano, id. nell'11° fanteria, id., id.;

Curbis Giuseppe, sottotenente 68° id., id., id.;

Con R. decreti 7 detto:

Carra Enrico, Luogotenente nel 45° fanteria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Vergani Carlo sottotenente nel 15° id., id., id.;

Santini Leopoldo, id. nel 71° id., id. per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Vacca Michele, id. nel 56° id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. decreti 11 detto:

Biffi Carlo luogotenente nel 1° reggimento granatieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Catucci Orazio, id. nel 72° reggimento di fanteria, id., id.;

Siniscalco Francesco, sottotenente nel 25° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Balario cavaliere Pilade, maggiore nel 51° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Cosci Carlo, capitano nel 17° fanteria, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Redaelli Michele, luogotenente in aspettativa, id., id.

Savini-Lojani Luigi, sottotenente nel 2° granatieri, id., id.

Con R. decreti 18 detto:

Linati conte Camillo Catone, colonnello comandante il 38° fanteria, collocato in disponibilità;

Cominoli Pietro, luogotenente nel 46° fanteria collocato in disponibilità per riduzione di corpo;

Tagliabue Giuseppe, id. nel 46° id., id.;

Dordolo Giovanni Battista, sottotenente nel 6° granatieri;

Menta Giuseppe, id. 7° id., id.;

Viganò Carlo, luogotenente nel 2° granatieri collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Lanza Gaetano, sottotenente nel 49° fanteria, id., id.;

Portalupi Enrico, id. nel 52° id., id.;

Zagarese Nicola, capitano nel 41° id., collocato in aspettiva per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Vergano Costantino, luogotenente nel 28° id., id.;

Racchi Giuseppe, sottotenente nel 32° id., collocato in aspettativa, per sospensione dallo impiego;

Barzanti Olinto, sottotenente nel 5° granatieri, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Baldini Salvatore, id., id.;

Arnaud di San Salvatore conte Alberto, id. nel 1° id., in aspettativa, id.

Con RR. Decreti 21 detto:

Carcano nobile Paolo, luogotenente nel 46° regg. fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Berardinelli Enrico, sottotenente nel corpo d'amministrazione, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con RR. Decreti 25 detto:

Greco Paolo, luogotenente nel 2° fanteria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Borghi Prospero, sottotenente nel 48°, id., id., id.;

Magistrati cavaliere Massimo, id. nel 2° granatieri, id., id.;

De Franceschi Gaspare, capitano nel 48° fanteria, id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Meragi Enrico, luogotenente nel 43° di fanteria, id., id.;

Corridori Giovanni, ufficiale di governo nell'istituto militare Garibaldi di Palermo, id., id.;

Serventi Carlo Francesco, maggiore R. nel 17° regg. di fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Pasini Carlo, sottotenente nel 6° bersaglieri, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso

Sendochè il concorso già pubblicato il 18 agosto 1864 per provvedere all'ufficio di maestro di canto e perfezionamento nella scuola di musica di Parma non abbia dati risultamenti soddisfacenti, si apre un concorso nuovo, il quale sarà per titoli e per esame.

I titoli da presentarsi saranno lavori musicali pubblicati o inediti e si dovrà pure provare l'età, gli studi fatti, i gradi accademici dei concorrenti.

L'esame avrà due parti, l'una orale, l'altra sperimentale.

L'esame orale si aggirerà:

a) sulla classificazione ed estensione delle voci, sui naturali loro mutamenti, sui timbri e registri diversi;

b) sopra un progressivo sistema d'insegnamento;

c) su alcune norme generali della declamazione.

L'esame sperimentale comprenderà:

a) l'accompagnamento a prima vista sul pianoforte di un solfeggio con semplice basso numerato e di un pezzo ridotto per canto e pianoforte, mostrandosi pratico dei trasporti e del setticlavio;

b) una lezione ad uno o più allievi sopra scale, salti, esercizi di voce, sopra solfeggi con vocalizzo, mostrandosi pratico sia di punteggiare, sia di trasportare le parti a seconda delle estensioni e nature delle voci;

c) la composizione di un solfeggio a tema dato e di un'arietta o romanza con parole fornite dagli esaminatori.

Il termine utile per presentare i titoli a questo Ministero è fissato dalla pubblicazione del presente avviso sino a tutto il prossimo venturo luglio.

Firenze, addì 26 maggio 1865.

Per il ministro della pubblica istruzione
BIANCHI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella R. Accademia di belle arti di Carrara l'ufficio di professore d'ornato, retribuito con lo stipendio di annue lire 1200, s'invitano tutti coloro che intendessero di avere titoli per aspirarvi, a presentarli a questo Ministero entro il termine utile che viene fissato dalla pubblicazione del presente avviso sino a tutto il prossimo mese di agosto.

I titoli dovranno in ispecialità comprovare l'attitudine dei concorrenti all'insegnamento del disegno e della plastica ornamentale.

Firenze, li 12 giugno 1865.

Il Direttore capo della divisione seconda
REZASCO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — La stampa inglese si mostra entusiasta per l'arrivo della flotta corazzata francese nelle acque inglesi.

« Verso il 15 del prossimo mese, dice il giornale *The Owl*, il principe di Galles passerà in rivista le flotte corazzate riunite di Francia e d'Inghilterra. Plymouth sarà in quest'occasione il teatro di una scena ammirabile non solo per la sua grandezza, ma di un alto significato per il mondo intero.

« L'alleanza di due nazioni per tanto tempo fra loro nemiche va ad essere rinnovata, e consacrata nelle acque di questo porto istorico. È un incontro pacifico, che non ha altre viste che quelle della pace e che proverà quanto sia grande la garanzia data all'Europa.

« In questo momento, quando lontane voci lasciarono sfuggirsi delle minaccie, e quando delle pericolose passioni possono scoppiare ad ogni momento, è opportuno il mostrare come noi siamo preparati, e quali alleati noi abbiamo ai nostri fianchi, sicchè gli uomini pratici, saviamente giudicando la nostra posizione e la nostra forza, possano rendersi conto delle forze immense che dovrebbero mettere in linea per poter lottare con qualche probabilità di successo contro le flotte corazzate della Francia e della Gran Brettagna riunite insieme.

« Noi riguardiamo questo fatto come destinato a lasciare un lieto ricordo ne' due paesi, giacchè al tempo istesso che suggella un'amicizia duratura, assicurerà probabilmente la pace del mondo. »

FRANCIA. — Alle sedute del Corpo legislativo, nella discussione del bilancio della guerra, il signor Lanjuinais ha sollevato la questione se sarebbe o no pericoloso per la Francia il mantenere nell'Algeria un'armata indigena abbastanza forte da potere all'occorrenza fornire alla insurrezione degli ausiliari da temersi pel numero così come per la istruzione che otterrebbero, servendo nelle file dell'armata regolare.

Il generale Allard, commissario del Governo, rispose in proposito che non tarderebbe ad essere pubblicato un *senatus consulto* pel quale gl'indigeni dell'Algeria sarebbero parificati ai Francesi, ciò che renderebbe pienamente legale la misura per la quale le truppe arabe erano state comprese nel contingente francese.

IMPERO AUSTRIACO. — A Vienna si è preoccupati degli effetti che potranno risultare dal viaggio dell'imperatore circa la soluzione delle difficoltà pendenti fra l'Ungheria ed il rimanente dell'impero.

Durante il suo soggiorno a Buda-Pesth l'imperatore ebbe cura di studiare i desiderii della nazione; ricevette e si intrattenne a lungo colle deputazioni dei magnati, delle società di ogni specie, con quella dell'accademia, e colla deputazione del comitato di Grant presieduto dal cardinale Scitowsky, primate d'Ungheria.

Vinta la rivoluzione del 1848, pubblicata la patente dell'impero del 26 febbraio 1861 a seguito del diploma 20 ottobre 1860 gli Ungheresi, quantunque attaccati al principio della integrità dell'impero, non cessarono dal reclamare la *continuazione del diritto*; che fossero cioè messe in vigore le leggi del 1848, che, proclamate dall'imperatore e re Ferdinando, continuavano ad aver vigore per non essere mai state abrogate in concorso dei rappresentanti legali della Dieta di Pest.

In questi ultimi tempi prese vita in Ungheria un movimento nel senso di ravvicinarsi all'Austria, e la stampa di Pesth si occupa appunto oggidì della parte che deve essere riservata all'Ungheria nel meccanismo delle istituzioni liberali dell'Austria.

L'Imperatore nel rispondere all'arcivescovo di Grant volle far allusione a questi sentimenti colle parole: « Procurerò ben presto al paese il modo di farmi conoscere le sue aspirazioni per mezzo dei suoi rappresentanti legali, ed in pari tempo gli esporrò i miei desiderii, dai quali dipende la potenza della monarchia austriaca.

« In questa riunione tenendo conto gli uni e gli altri dei nostri diritti e dei nostri doveri, potremo avvicinarsi a quel fine al quale tendiamo, siccome quello che può assicurare la prosperità e la grandezza dell'impero, e la convaliderà perchè noi ci appoggiamo ad una reciproca fiducia. »

A Pesth si spera molto, e si va sino a dire che l'Imperatore consentirebbe ad una revisione del diploma del 1860 e della patente 1861; e che forse verrebbe tolta la divisione del *Reichsrath* in pieno ed in ristretto.

Sin ora è certo che la Dieta di Pesth sarà eletta giusta l'uso antico, qual venne applicato per la convocazione del 1861.

Non si dubita punto che gli uomini di Stato ungheresi non si mostrino disposti a votare in favore delle leggi organiche del regno che loro saranno presentate durante la prossima Dieta; il paese pare convinto dell'impossibilità di ritornare puramente e semplicemente al sistema del 1848.

— La Dieta della Croazia è convocata pel 17 luglio. Le elezioni si faranno a norma della legge del 1848; quella elaborata nelle conferenze tenutesi nello scorso febbraio in Agram rimane allo stato di progetto.

I deputati della Croazia e della Slavonia saranno 128.

I confini militari manderanno 55 rappresentanti, i quali interverranno alle discussioni di diritto pubblico, e voteranno probabilmente per l'invio dei deputati croati al Consiglio supremo dell'impero.

Sederanno pure alla Dieta i deputati chiamativi di diritto, cioè i magnati, i capi di Comitato ed i membri della Corte d'appello.

Il bisogno di comporre una volta la quistione ungherese e la croata è vivamente sentito anche a Vienna.

La quistione ungherese, specialmente, tiene in sospeso l'organizzazione definitiva dell'impero dal lato morale così, come da quello materiale. Ad ogni momento s'inciampa nella quistione dell'Ungheria, specialmente trattandosi di finanza.

D'altro canto la vendita dei beni demaniali non è ancor fatta, ed è per evitare le condizioni troppo dure imposte dai compratori che il Ministro delle finanze ha dimandato un credito di 120 milioni di fiorini per poter pagare il debito colla Banca Nazionale.

Il buon accordo coll'Ungheria gioverà, a detta degli uomini politici di Vienna, anche a ristabilire le finanze.

L'idea di ottenere un compenso per la quistione dei Ducati è abbandonata. Resta a vedere se potranno esser tolte tutte le differenze che pare esistino tra la Prussia e l'Austria, e se varrà a tanto l'incontro dei due sovrani che doveva aver luogo a Carlsbad, ed ora si dice rimandato a Gastein.

— La *Wiener Zeitung* pubblica l'autografo dell'imperatore al conte Zichy, cancelliere aulico ungherese, che toglie ogni giurisdizione eccezionale ai tribunali militari in Ungheria.

La giurisdizione sui delitti politici che dal novembre 1864 spettava ai tribunali militari, passa ai tribunali ordinari civili. La giurisdizione militare cesserà col 1° luglio. I tribunali sentenzieranno, d'or in avanti, giusta il Codice penale ungherese.

L'azione legale del Governo ungherese, stata sospesa nel novembre 1861, ritorna in vigore.

PRUSSIA. — Alla Camera dei deputati è terminata la discussione sul bilancio 1865; nel bilancio della guerra con una maggioranza di 207 voti contro 22 vennero rifiutate le spese relative alla riorganizzazione dell'armata.

Il generale Roon, ministro della guerra, che durante la deliberazione aveva serbato il silenzio, lesse allora una dichiarazione stata estesa d'accordo coi suoi colleghi: « La disorga-

---

stadio notabile della sua carriera artistica e come certa promessa d'un avvenire più splendido.

Coraggio, o bersaglieri dell'arte! Voi tentate un terreno ancor nuovo, un terreno più fecondo che non si crede. La storia del passato è una miniera non ancora esplorata. Gli avvenimenti di cui siamo parte, ce ne danno la chiave. Anche la storia è velata come gli Egiziani figuravano la natura. Ognuno, che osi sollevare un lembo di questo velo, può scoprire bellezze incognite ancora. Chi lamenta la sterilità dei soggetti, non ebbe dalla natura quella seconda vista che costituisce il poeta, tratti egli i suoni o le linee. Affrontate la sfinge, e costringetela a rivelarvi alcuna di quelle armonie, che, formulate o modellate dall'artista, divengono il patrimonio della nazione e dell'epoca. A chi non l'intende, a chi non ha il coraggio d'interrogarla, resta sempre la lente del fotografo o meglio la larga via dell'industria e delle arti più necessarie alla vita.

III.

Ferruccio non fu nè il solo nè il più valoroso soldato d'Italia. Il suo nome non sarebbe ricordato a' dì nostri con tanto culto d'amore, se l'Italia si fosse addormentata del tutto nella servitù volontaria de' secoli che seguirono. Ma le antiche virtù militari non furono mai spente del tutto. I capitani di ventura che insanguinarono per tanto tempo le terre d'Italia, al soldo di tutte le prepotenze, giovarono anch'essi, se non altro, a mantenere nel popolo la coscienza del prisco valore. Condannata a pugnare

Per servir sempre o vincitrice o vinta

codesta Italia pugnava pur sempre, e, venuto il tempo in cui potè difendere la propria bandiera, non ebbe d'uopo di lungo tirocinio per respingere nella gola alla burbanza straniera la troppo celebre accusa: *les Italiens ne se battent pas!* Ci siamo battuti, Eccellenza, e ci batteremo ancora! Per ora ci contentiamo di raccontare i fatti nostri, e di dipingere in questa tregua incresciosa le nostre battaglie.

Perdonatemi, o lettori, la digressione che mi conduce dolcemente dov'io voleva: cioè a parlarvi di un quadro, anzi di due quadri recenti, che non figurarono alla presente esposizione, ma sui quali mi fu concesso gittare uno sguardo, e mi giova spendere qualche parola. Io non amo generalmente le battaglie, nè vere, nè figurate. Le vere sono troppo atroci, per chi le ha vedute dappresso: le altre sono sempre un'immagine troppo languida delle prime. Ad ogni modo preferisco le battaglie, alle odalische, alle monache, alle pastorellerie che inondarono per tanti anni le nostre sale accademiche. Fossero anche una moda — moda per moda preferisco quest'ultima finchè non sieno snidati dal suolo italiano tutti gli uccelli di rapina che vi si accovacciano.

Il primo dei due quadri accennati è del signor Ademollo, e si può vedere nel suo studio dove l'egregio pittore fiorentino si occupa a darvi l'ultima mano. È commissione del Governo toscano del 1859, ed esprime un episodio della battaglia di S. Martino. L'altro fu esposto da ultimo nelle sale di Brera a Milano, è opera del Pagliano, e rappresenta lo sbarco dei volontari di Garibaldi a Varese. I due soggetti si toccano e si completano l'uno coll'altro: i due quadri sono dipinti con grandissimo amore e studio del vero. A Varese vedete l'alba della gran giornata del 59: a San Martino la splendida sera. I due pittori, senza saperlo, o almeno senza essersi intesi fra loro, scelsero appunto queste due ore del giorno, e disposero le loro masse per modo che il primo piano del quadro è nell'ombra, il secondo indorato, qua dai primi, là dagli ultimi raggi del sole. Bellissimo il fondo nei due, preso dalla natura, e dipinto con quella intonazione e quell'armonia che loda l'indirizzo moderno della pittura italiana. Il Pagliano fu il primo a mettersi arditamente per quella via, e ne diede già prova fin dalla esposizione italiana del 1860. L'Ademollo vi tenne dietro con passi più cauti, ma procedendo d'anno in anno, e d'opera in opera.

Questi due quadri posti a riscontro ci offrirebbero materia ad uno studio comparativo, come i due primi che abbiamo presi ad esame in queste appendici fuggevoli. Speriamo che ad una prossima mostra, dove che sia, potremo avere l'occasione di riprendere la parola, e presentarli al pubblico in modo conveniente all'importanza dei due soggetti.

L'Ademollo e il Pagliano non si contentarono di ritrarre al vero i due campi: ritrassero i principali personaggi dei loro quadri. Nello sbarco a Varese, il pittore, non so se per proprio moto, o per volontà del committente, ci pose innanzi riuniti in una barca una ventina di giovani noti a noi tutti, che caddero l'un dopo l'altro nelle recenti battaglie, suggellando col sangue la sacra causa d'Italia. Volontari tutti, e la maggior parte lombardi, mostrarono che la tradizione di Ferruccio non si era circoscritta alla sola Toscana, ma s'era diffusa colle storie e coi romanzi fra quelle popolazioni dell'alta Italia che prime sorsero al grido di Garibaldi.

Il quadro era esposto a Brera, come ho già detto, e il lieve prezzo d'entrata era consecrato all'emigrazione veneta residente a Milano. In pochi giorni si raccolse un'egregia somma; tanto la popolazione affluiva dinanzi a quel quadro. Io vidi molti occhi bagnarsi di lacrime, non tutte di dolore, alla vista di quella barca. Vi erano forse madri, spose e sorelle de' caduti fra quelle spettatrici; ma certo non tutte deploravano il figlio, lo sposo, il fratello. E molti piangevano di rabbia e d'invidia magnanima; e mentre gli emuli e i critici sottilizzavano sdottorando sulle dimensioni del quadro, sulla disposizione monotona delle figure, sulla freddezza che riscontravano nelle attitudini e nella espressione dei volti, la moltitudine guardava, ammirava e non sapeva staccarsi da quella tela. Se mai si dovrà fare un nuovo appello ai volontari per definire ciò che resta a decidere della questione italiana, consiglierò di esporre quel quadro, coi nomi di quelli che caddero, coi nomi degli altri che giurarono vendicarli e — basterà!

Il quadro parallelo dell'Ademollo avrà anche esso il suo posto d'onore nei fasti della nostra istoria recente. La gran giornata del 1859 si denominò da Solferino, e sta bene. Fortuna che questa volta l'Italia ha potuto pugnare non solo col braccio di genti straniere, ma col proprio eziandio, e che non fu vinta, ma vincitrice, e che se la storia ricorderà Solferino, la poesia vi troverà bella e fatta, o senza troppo cercarla, la rima. San Martino diverrà leggenda popolare e quadro storico anch'essa; e l'Ademollo ci avrà la sua parte di gloria e di merito tanto più grande, quanto fu più lieve la somma allogata per il suo quadro (*).

DALL'ONGARO.

(*) Udii dire che questa somma non raggiugne le 5000 lire: mentre il quadro del Pagliano, accennato nell'articolo fu pagato dal committente milanese lire 50,000!

nizzazione, disse egli, di quest'armata che si è testè coperta di nuovi allori, equivarrebbe all'avvilimento politico della Prussia, ed all'abbandono della sua missione.

« Scemare l'autorità del nome prussiano, indebolire la difesa del paese, compromettere al tempo istesso la indipendenza e la prosperità materiale della nazione — questo è quanto la Commissione vi ha proposto, consigliandovi a non ascoltare la voce del miglior soldato dell'armata, la voce dell'eminente generalissimo, il quale ha dichiarato che qui si trattava dell'opera sua propria. »

Nel bilancio del Ministero della Marina al contrario, in forza degli emendamenti del signor Virchow, la Camera votò un milione cento mila scudi più di quanto dimandava il Governo, destinando quella somma ai lavori nel porto della Jahde, all'acquisto di una fregata corazzata ed alla compera di cannoni in acciaio fuso.

A Berlino come a Vienna si fa ogni studio per trovar modo di sortire dalla situazione attuale; si crede che pel momento verrà sospesa ogni ulteriore trattativa nella speranza che il tempo possa appianare qualche difficoltà, e rendere più facile un accordo.

Il Gabinetto di Vienna non mostra d'altronde alcun progetto preconcetto riguardo alla costituzione definitiva dei Ducati. A quanto sembra egli sarebbe disposto ad aderire a qualunque combinazione fissata d'accordo colla Prussia e coi Ducati purchè fosse garantita la esistenza del nuovo Stato come membro sovrano della Confederazione germanica.

In una parola l'Austria riconoscerebbe qualunque sovrano liberamente accettato dai Ducati; ed essa non si opporrebbe a tutte quelle concessioni che potessero esser fatte alla Prussia in vista dei suoi interessi militari o marittimi.

Le corrispondenze di Vienna soggiungono a tal proposito che sino a tanto che la Prussia non aderirà a questi principii, l'Austria si atterrà strettamente al suo diritto di composesso.

MESSICO. — Le ultime notizie avute dal Messico sono pienamente rassicuranti.

La marcia dei Juaristi contro Matamoras non avrebbe tutta quella gravità che le si voleva attribuire.

Il generale Mejia non se ne sarebbe mai alarmato, e se aveva dimandati rinforzi a Vera Cruz lo aveva fatto per poter inseguire Negrete senza sguarnire la capitale della provincia sottoposta al suo comando.

Assecondato dal maggiore Briane della legione straniera, il general Mejia ha preso l'offensiva. Negrete e Cortina sono già accerchiati per modo, che sarà loro impossibile il trovare salvezza. Quand'anche arrivassero a potersi rinchiudere in Monterey, capitale di Nuevo-Leon contorniati dalle truppe francesi non potrebbero sfuggire alla loro sorte.

SUL RICONOSCIMENTO DEL REGNO D'ITALIA DAGLI STATI TEDESCHI

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica il seguente articolo, il quale reca la firma: *Uno statista bavarese.*

Gli argomenti addotti finora per provare la urgente necessità del riconoscimento del Regno italico da parte degli Stati mezzani della Germania pigliarono le mosse quasi esclusivamente da considerazioni commerciali. Eppure in favor di una tal misura si può allegare una ragione di assai maggior pondo che qualunque questione doganale; vogliam dire l'assoluta mancanza di mezzi adeguati per tutelare i diritti e gl'interessi di que' nazionali Tedeschi che abitano l'Italia, sia per poco, che stabilmente. Nè in siffatta categoria comprendiamo unicamente i molti viaggiatori che visitano l'Italia per diporto o con qualsiasi scopo scientifico, ma bensì, e in modo speciale, quel numeroso stuolo di artisti, di fabbricanti, di negozianti e di operai tedeschi che trovansi costretti di cercare una sussistenza stabile o temporanea sul territorio italiano. Se fosse possibile di compilare una statistica del movimento quotidiano di quelle onde emigranti che partendo dalla Germania e dall'Italia si riversano in ogni stagione dell'anno sulle provincie austriache, o più ancora sulla Svizzera occidentale, la cifra sarebbe tale da recarci non poca meraviglia. L'importanza di siffatto movimento, alimentato per la maggior parte dalla Germania meridionale, fa sorgere necessariamente una quantità d'interessi meritevoli dell'ingerenza delle legazioni e dei consolati dei rispettivi Stati: come a dire questioni di domicilio permanente o temporario, reclami, ricorsi giuridici, processi, rinvii d'ogni maniera, protezione personale od anche sussidii ai bisognosi, cose tutte che riguardano le rappresentanze ufficiali di un paese. Nei più di questi casi i consolati non sono in grado di prestare l'assistenza desiderata, impeciocchè essi non godono presso il governo italiano dei diritti di una perfetta rappresentanza diplomatica, mentre in tutto il regno d'Italia esiste al presente una sola bene ordinata legazione tedesca, quella cioè della Prussia. Questa ha bensì la cooperazione di una cancelleria austriaca composta d'impiegati subalterni; ma è sopracarica di affari provenienti da questioni di confine tra l'Austria e l'Italia, ed inoltre non ha nessun diritto di rappresentare altri sudditi tedeschi, stando essa medesima sotto l'egida della legazione prussiana. La sola legazione prussiana pertanto non regge al disimpegno del cumulo d'affari riguardanti i sudditi degli altri Stati tedeschi, i quali non potrebbero certamente pretendere o desiderare che la Prussia aumentasse il numero e le spese del proprio personale, per essersi accollata la rappresentanza dei loro sudditi. La Baviera, alla quale preferibilmente s'apparterebbe l'incaricarsi degli interessi sì dei propri che de' sudditi degli altri paesi tedeschi, sovratutto in Italia, non si ha nè legazione nè consolato, per non aver riconosciuto quel regno.

Anzitutto adunque deve trattarsi della questione del riconoscimento, considerato sotto l'aspetto della politica e del diritto, siccome fu giustamente rilevato nella vostra corrispondenza da Monaco del 28 del decorso mese. Noi tuttavia dubitiamo che la Prussia abbia potuto pensare di avviar pratiche regolari a firmare una convenzione commerciale fra l'Italia e la lega doganale tedesca, in guisa da supporre il riconoscimento degli altri Stati della lega solamente come conseguenza implicita e necessaria di siffatta misura. Lo scioglimento della questione del riconoscimento deve anzi precedere ogni efficace trattativa intorno a questioni di diritto e delle relazioni reciproche dei due paesi. Non pertanto lo avere appianato la via a siffatto riconoscimento sarebbe atto degno di lode anzichè di rimprovero.

Per altro non possiamo convenire nell'opinione del vostro corrispondente da Monaco che sieno « ben note le molteplici difficoltà » che racchiude ancora la questione del riconoscimento, parendoci invece ch'esista non poca confusione d'idee intorno alla natura di quelle difficoltà. Conviene dunque esporle chiaramente.

Sarebbe troppo il voler sostenere col succitato corrispondente di Monaco che « tocca all'Italia il togliere queste difficoltà, levando ogni fondamento d'incertezza, e particolarmente rinunciando a qualsivoglia pensiero d'aggressione contro il territorio ed i diritti degli altri Stati, fra cui deve comprendersi in modo speciale la Confederazione germanica, che da un pezzo chiede indarno che le si offrano attendibili guarentigie a tal riguardo. »

Questo, lo ripetiamo, sarebbe troppo; imperocchè il regolare definitivamente tutte le questioni pendenti non ispetta alla Confederazione, ma riguarda bensì strettamente ogni Stato sovrano, il quale, per necessità o per buona voglia, intenda di entrare in relazioni coll'Italia. Tali relazioni possono essere di natura diversissima, e non sono questioni di Confederazione. Esempligrazia, gli Stati del nord e del mezzo della Germania avrebbero già da un pezzo riconosciuto per proprio conto il Regno d'Italia, ove l'avesse richiesto l'importanza dei loro rapporti con questo Stato; ma — *où manque l'intérêt, manque l'action.*

Secondo le norme che reggono ormai universalmente il diritto delle genti, la ricognizione di un nuovo Stato significa unicamente l'ammissione del medesimo al consorzio europeo, senza implicare in verun modo l'approvazione, nè tampoco l'adozione dei principii di diritto o delle pretese su cui esso si fonda. Siffatta dottrina si enuncia oggidì da tutti i più valenti scrittori, anche i più conservatori, di diritto pubblico. (Vegganai *Heffter*, § 23; *Klüber*, § 21-49; *Wheaton*, § 34-36; *Pinheiro-Ferreira*, edizione Martens, § 80). Il riconoscimento non è nè il fondamento, nè una condizione della sovranità dello Stato riconosciuto, la cui esistenza esso non guarentisce menomamente. Difatti, *uno Stato che avesse bisogno di tale guarentigia non meriterebbe di esser riconosciuto*; cito le stesse parole dei nostri più accreditati scrittori di diritto pubblico. Se invece il riconoscimento di uno Stato nuovo implicasse veramente la sanzione dei principii o delle rivoluzioni su cui si fonda il medesimo, o delle pretensioni ch'esso possa mettere in campo, quanti fra i Governi europei non avrebbero pensato due volte prima di riconoscere, esempligrazia, la prima o la seconda repubblica francese, l'impero francese, il regno del Belgio, la Spagna d'oggidì, e tanti altri Stati insorti durante il corso della storia?

Anche entro i limiti della Confederazione germanica i singoli Stati godono del diritto di concedere o di rifiutare il proprio riconoscimento di un nuovo Governo qualunque, e la Confederazione, sia complessivamente, sia per maggioranza di voti, non possiede verun diritto, nè di imporre ad uno de' suoi membri, nè d'impedire un tale atto, semprechè l'istituzione del nuovo Stato non leda i diritti federali.

Lo stesso Governo italiano, prima Governo sardo, ebbe cura durante l'ultima guerra contro l'Austria di non aggredire, nè tampoco di innalzar pretese sopra quelle province austriache che appartengono alla Confederazione tedesca. D'altra parte questa non può dar preminenza alla questione del riconoscimento, per iscioglierla in un senso o nell'altro, fintantochè i principali Stati della Germania non siano dichiarati in favore di quel passo. Imperocchè nè la sicurezza domestica nè la indipendenza esterna della Germania venne danneggiata dalla formazione del Regno d'Italia, la cui esistenza non la lede dal punto di vista del diritto pubblico, mentre quest'esistenza è ormai un fatto compiuto che si può deplorare, se si vuole, che a suo tempo si sarebbe potuto anche impedire colla forza complessiva della Germania, ma il quale ora non si potrebbe più negare o disconoscere.

Alla Confederazione però non spetta il pigliarsi sopra di sè tal questione, non potendo essa costringere i suoi membri al riconoscimento; e sebbene certi Stati tedeschi abbiano di già riconosciuto l'Italia, e parecchi altri siano per seguirne l'esempio, essa non ha perciò verun diritto di provocare una risoluzione collettiva che obbligasse l'Austria a fare altrettanto. In tale questione l'Austria occupa una posizione essenzialmente diversa; in quanto chè i diritti austriaci trovansi veramente danneggiati dal sorgere del nuovo Stato, senza che dalla pace di Zurigo in poi le sia venuto fatto di pareggiare i conti. Ne segue che l'Austria non può, nella sua qualità di Stato federale tedesco, decretare il riconoscimento dell'Italia, mentre come impero, danneggiato ne' propri interessi, lo respinge. È quindi una questione al tutto diversa, questa del modo col quale i singoli Stati tedeschi abbiano a regolarsi nella misura dell'interesse particolare.

Tranne l'Austria, lo Stato Pontificio e la Spagna, tutti gli Stati dell'Europa hanno già riconosciuto l'Italia, vale a dire l'hanno ammessa al consorzio del diritto pubblico, senz'aver con ciò necessariamente sancito i così detti principii di nazionalità su cui si è costituito il nuovo Regno. Con tale atto essi riconobbero solamente il fatto compiuto della formazione di questo Stato, e la necessità od almeno l'opportunità di entrare con esso in relazioni internazionali. Dall'altro canto l'Austria, e il Papa come sovrano temporale, e fors'anche la Spagna, non possono, al pari degli altri Stati, riconoscere il Regno d'Italia per mero effetto del fatto compiuto, per essere stati lesi certi diritti dinastici dell'Austria e della Spagna, e certi diritti territoriali dell'Austria e di Roma. Le stipulazioni di Zurigo non vennero eseguite, appunto per essersi formato il Regno d'Italia; furono spodestate le linee d'Absburgo e di Borbone, e annesse le provincie romane.

Prescindendo dunque dai diritti meno immediati della Spagna, la ricognizione del Regno d'Italia da parte dell'Austria e del Papa avrebbe un significato ben diverso da quella degli altri Stati europei, e rivestirebbe il carattere di un trattato di pace, od almeno supporrebbe un pareggiamento di conti, o una rinuncia a certi diritti dell'Austria e della Chiesa.

Gli altri Stati tedeschi per altro non si trovano in questo caso, nè verrà in capo a nessuno di sostenere che agli Stati mezzani spetti il far valere i diritti dell'Austria, diritti ch'ella stessa avrà a quest'ora pressochè abbandonati come d'impossibile eseguimento. Ma comunque sia, l'Austria è abbastanza forte da poter regolare i propri interessi senza che le sia d'uopo dell'intromissione altrui.

« Il decidere se il diritto altrui (il diritto dell'Austria) fosse leso per la creazione di un nuovo Stato, sta fuori della competenza di quei terzi Stati *che non siano parti nella questione*. Per essi quella creazione è un semplice avvenimento, una rivoluzione storica, ed il tollerarla od impedirla una pura questione di politica e di morale. All'opposto, per quelli che furono congiunti finora da un vincolo politico, essa è questione di diritto, da decidersi secondo il diritto interno dello Stato, e quindi anche per quei terzi Stati i quali stipularono l'integrità del preesistente vincolo politico, o s'impegnarono di esigerla per altri motivi *nel proprio interesse*, ma non in via puramente accessoria. In ogni modo il nuovo Stato è tenuto al disimpegno di ogni obbligo che incombe alle singole sue parti in virtù del vincolo preesistente. D'altra parte, all'esistenza di questo Stato non fa mestieri di veruna esplicita ricognizione delle potenze già costituite. Esso è uno Stato perchè esiste; nè tampoco incombe a nessuna potenza costituita il riconoscere politicamente il nuovo Stato, o l'entrare con esso in relazione, quando non ne sia apparente l'utile politico. Il riconoscimento non significa altro che la confermazione dell'esistenza pubblica e l'ammissione di un nuovo membro nel consorzio costituito delle nazioni. »

Colle parole precedenti lo Heffter fra tutti i più recenti scrittori di diritto pubblico compendia meglio i principii fondamentali che valgono, sia teoricamente che in pratica, nel riconoscimento di un nuovo Stato.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

FIRENZE. — Il Magistrato dei Priori faceva ieri pubblicare la seguente notificazione:

Vista la deliberazione del Magistrato dei Priori di questo stesso giorno,

Rende noto che dal dì 18 corrente la tariffa per una corsa semplice in vettura di piazza, dalla città al così detto Piazzone delle Cascine dell'Isola, è stabilita come appresso:

Vettura a due cavalli . . . . L. 1 80
Vettura ad un solo cavallo . . . . . » 1 50

Dal municipio di Firenze, li 17 giugno 1865.

Il gonfaloniere
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

— Il gonfaloniere di questa città ha disposto che siano tenuti alcuni *omnibus* sulla piazza Santa Maria Novella e sulla piazza d'Ognissanti per comodo dei signori tiratori. La tariffa speciale di questi *omnibus* dalle dette località alle Cascine sarà di 20 centesimi per ogni persona. Questo provvedimento continuerà per tutti i giorni del Tiro, cioè da oggi a tutto il 25 corr.

— Il Comitato delle signore Fiorentine, presieduto dalla contessa di Cambray Digny, ha rimesso al municipio il gentile e pregievole dono di 18 ricche bandiere maestrevolmente ricamate, da elargirsi in tanti premi ai vincitori nel Tiro.

R. SOCIETÀ DEL TIRO A SEGNO IN TORINO. — La sera del 16 corrente, come già annunziammo, ebbe luogo in Torino nel padiglione presso il castello del Valentino la distribuzione dei premi ai vincitori del tiro al bersaglio. I viali erano illuminati con gusto, e la sala parata splendidamente con arazzi, ghirlande e scudi portanti le iniziali dei vincitori.

Presiedevano alla festa S. A. R. il principe Umberto, venuto appositamente da Milano, le LL. AA. RR. il principe Eugenio di Carignano e il duca di Aosta, S. A. R. la duchessa di Genova, S. E. il commendatore Cadorna, prefetto della provincia, il marchese di Rorà, sindaco della città e la direzione della R. Società del tiro a segno. — S. M. aveva delegato a rappresentarla S. A. R. il principe ereditario.

Una eletta schiera d'invitati, fra cui un gran numero di signore brillanti per elegantissime acconciature, faceva corona ai vincitori.

La musica del R. Corpo di artiglieria rallegrava la festa.

Dopo la distribuzione dei premi ebbero luogo davanti al padiglione bellissimi fuochi d'artifizio; — finiti i quali la folla degl'invitati cominciò a circolare nei boschetti, si stabilirono gruppi di conversazione, e nella sala del padiglione cominciarono le danze. — Il tutto aveva l'aspetto di una gaia eleganza.

Il ballo cominciò colla quadriglia d'onore, alla quale presero parte la duchessa di Genova col principe ereditario ed il principe Amedeo. — Indi proseguirono le danze, alle quali presero parte le signore invitate e che si proseguirono animatissime fino ad ora assai tarda.

Vorremmo dare l'intiero elenco dei premiati colla designazione del premio vinto da ciascheduno; ma non permettendolo lo spazio, ci limitiamo al sunto seguente.

Da S. A. R. il Principe Amedeo furono offerti due premi: pel tiro di carabina, un'elegantissima cassetta contenente una guarnitura completa da scrittoio, in bronzo dorato, e per la pistola, un *pendolo officier.* Da S. A. R. il Principe Eugenio, presidente della Società, due premi parimenti: per la carabina, un anello d'oro massiccio con magnifico brillante; per la pistola, una spilla in oro tempestata di pietre preziose. Questi premi furono disputati in concorso speciale fra i soci, e furono vinti, fra gli offerti dal Principe Amedeo, quello per la carabina dal sig. Duprè cav. Filippo; quello per la pistola dal sig. Borelli Carlo; quelli dati dal Principe Eugenio furono guadagnati il primo dal sig. Garneri Spirito, il secondo dal signor Muller Emilio.

Gli altri premi furono vinti in concorso generale, a cui ogni tiratore era ammesso, e fra quelli che più ci appaiono essersi distinti, troviamo: per la carabina i signori Moriondo Giuseppe, D'Arvillars marchese Edoardo, di S. Germano march. Casimiro, Henry Paolo, Pictet Adolfo, Marsengo Francesco; per la pistola i predetti Di San Germano march. Casimiro, Pictet Adolfo, Moriondo Giuseppe, D'Arvillars marchese Edoardo e Marsengo Francesco.

I colpi fatti alla carabina furono 87,898; cartoncini colpiti 4,416; alla pistola n. 30,439; cartoncini colpiti num. 1738.

Noi facciamo i sinceri nostri complimenti alla Società promotrice che seppe con tanto buon gusto e con tanta gentilezza offrire ai nostri concittadini un graditissimo convegno, la di cui memoria resterà cara per quanti ebbero il piacere d'assistervi.

(*Dai giornali di Torino.*)

ULTIME NOTIZIE

Stamane ebbe luogo la solenne apertura del 3° Tiro a Segno nazionale. Le bandiere che sventolavano ai balconi in molte vie della città, i concerti delle bande musicali, l'accorrere della popolazione alle Cascine, mostravano già come la cittadinanza tutta pigliasse parte, e concorresse alla bella festa nazionale.

Alle 11 antimeridiane, S. M. il Re, salutato dagli applausi della folla, giungeva al Padiglione Reale, ov'erano ad attenderla, con un'eletta corona di signore, il Gonfaloniere conte De Cambray-Digny, colla presidenza del Tiro, i Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura, industria e commercio, e i personaggi della R. Corte.

Poichè ebbe il Gonfaloniere pronunziata una breve allocuzione a S. M., le squadre dei tiratori, in numero d'oltre a 20, e le rappresentanze delle guardie nazionali e dell'esercito, sfilavano innanzi a S. M. fra gli evviva e i battimani degli spettatori.

Poscia S. M. recossi nel locale del Tiro, ove inaugurò la gara facendo parecchi colpi a varii bersagli.

— Sul tafferuglio avvenuto a Napoli nella festa del *Corpus Domini*, il *Giornale di Napoli*, scrive:

« Ecco il fatto genuino, come ci risulta da informazioni accurate e precise:

« La processione uscì dall'arcivescovado all'ora consueta degli anni decorsi.

« La Questura, conscia dei progetti che si tramavano, aveva preso tutte le precauzioni adatte alla circostanza: il comando della Guardia Nazionale, a richiesta del sindaco, aveva disposto varii picchetti armati.

« Ordine completo fino a che la processione fu in sull'uscire dalla visita alla chiesa di Santa Chiara. Un centinaio di persone del buon ceto, in cravatta bianca, e qualche uomini del popolo, quando la processione spuntò fuori dalla chiesa si spinsero per mettersi in coda innanzi alla Guardia Nazionale. Ne venne un po' di parapiglia; i militi respingevano, i dimostranti urtavano gridando: *Viva la religione! Viva la fede!*

« A quelle grida la popolazione, rimasta fino allora spettatrice impassibile, si scosse, e levando un *viva all'Italia,* diè addosso a quei signori, aiutando spontaneamente la Guardia nazionale ed i carabinieri, che si prestavano attivamente a mantenere l'ordine della processione.

« Corsero busse e qualche colpo di canna sui dimostranti, che, vista la mala parata, se la svignarono. Alcuni fra essi furono condotti alla vicina ispezione di S. P. e poi rimessi in libertà.

« Cessato in breve il trambusto, la processione seguì il suo corso e rientrò all'arcivescovado senza altri inconvenienti.

« Le milizie cittadine, gli ufficiali di questura e i carabinieri tennero in questa occasione un contegno superiore ad ogni encomio. »

— La *Correspondencia* conferma la notizia del richiamo del generale Prim a Madrid; lo stesso giornale dice: che il Governo spagnuolo ha mandato un dispaccio al signor Moro ambasciatore di Spagna a Parigi, nel qual era accluso un ordine reale pel generale Prim, che revoca definitivamente il congedo statogli accordato per poter viaggiare all'estero, e gli ingiunge di ritornare immediatamente a Madrid rientrando in Spagna prendendo la strada ferrata del Nord per arrivare direttamente a Madrid.

— Il signor Layard, rispondendo al signor Braine che lo interpellava se fosse vero che la Commissione anglo-austriaca incaricata di continuare i lavori per un trattato di commercio non era riuscito nei suoi sforzi, rispose: che i lavori della Commissione erano stati sospesi per due mesi per dar riposo ai commissari durante i calori della state.

La Commissione si radunerà nuovamente in settembre e con tutta probabilità di successo.

— L'ultimo corriere d'America porta un dispaccio del Messico e New-York nel quale è detto che i Francesi hanno occupato Chilhuahua dopo averne di là cacciato Juarez che vi si trovava rifugiato da molto tempo.

L'ex-dittatore se ne fuggì verso le provincie americane dette Nuovo Messico, limitrofe alla Sonora ed al Chilhuahua.

V'ha luogo a credere che Juarez abbia presentemente abbandonato l'impero.

— Tutti gli Stati del Sud saranno organizzati come le colonie del Nord.

Si dice terminata la lotta dei confederati nel Texas; il Governo di Washington per impedire che si riorganizzino bande di ribelli ha deciso di mantenervi un'armata considerabile sul piede di guerra.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino 17.

La Camera adottò le convenzioni commerciali collo Zollwerein, il Belgio e l'Inghilterra.

Quindi il Parlamento fu chiuso.

Pietroburgo, 17.

Lo Czar pronunziò un discorso per ringraziare la deputazione polacca venuta per assistere alle esequie del principe ereditario.

Torino, 17.

Rendita italiana (fine corrente) 66 30
Certificati dell'ultimo prestito . . . . 68 —

Parigi, 17.

Lettere da Vienna assicurano che gli Stati tedeschi non hanno dato alcuna risposta per iscritto alla nota del gabinetto prussiano relativa al riconoscimento del Regno d'Italia; ma che però i loro rappresentanti a Berlino hanno dato verbalmente alcune spiegazioni. La maggioranza di questi Stati avrebbe espressa l'opinione che la Dieta Germanica debba occuparsi e decidere la questione del riconoscimento del Regno d'Italia.

BORSA DI PARIGI.

	Giugno, 16	17
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	— —	66 42
Id. 4 1/2 0/0 (chiusura)	95 60	95 75
Consolidati inglesi 3 0/0 (chiusura)	90 1/8	90 1/8
Consolidato ital. 5 0/0 (ch. in cont.)	66 55	66 57
Id. (fine mese)	66 55	66 65
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	736	738
Id. italiano	412	—
Id. spagnuolo	470	473
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	301	303
Id. Lombardo-venete	482	485
Id. Austriache	422	423
Id. Romane	—	235
Obbligazioni strade ferrate Romane	215	215

Roma, 17.

Il cardinale Decano dopo la funzione della Cappella papale ha presentato a nome del sacro Collegio augurii al Papa per l'anniversario della sua creazione. Sua Santità rispose: « che la strada percorsa e da percorrere è piena di amarezze; che l'unione è necessaria per raggiungere la meta. Dopo avere accennato alla parabola del padre di famiglia che ordina ai servi di lavorare la vigna, soggiunse non bastare di mostrarsi amici con parole e promesse, ma essere necessari fatti ed esempi. Molti sono manifestamente nemici, altri mostransi amici, ma personali interessi tolgono il coraggio per affrontare i pericoli. Conchiuse che l'unione farà infallibilmente la nostra forza, e ci darà la vittoria. »

Berlino, 18.

Bismark nel discorso della chiusura del Parlamento, dopo avere esposto la situazione, disse che l'attitudine dei deputati reca grave danno al paese. Soggiunse che il Governo non si lascierà fuorviare dagli attacchi ostili, essendo forte della coscienza del suo buon diritto e delle sue buone intenzioni; che esso manterrà l'andamento regolare dei pubblici affari, e rappresenterà con energia tanto all'interno che all'estero gl'interessi del paese. Disse di sperare che non sia lontano il giorno in cui la nazione mediante l'organo dei suoi rappresentanti indirizzerà spontaneamente ringraziamenti al proprio sovrano.

Pietroburgo, 18.

Nel discorso rivolto ieri alla deputazione polacca, lo Czar disse che non permetterà mai che la Polonia sia separata dalla Russia.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

PERGOLA, ore 8 1/2. — Opera del maestro Rossini: *Semiramide.* — Ballo: *L'esposizione di Londra.*

R. TEATRO ALFIERI, ore 8 — Opera: *Maria* — Ballo: *Le astuzie di Zelinda.*

ARENA GOLDONI, ore 8 1/2. — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *La Torre di Babele.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — Compagnia equestre di G. Ciniselli.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 7 — Compagnia equestre dei fratelli Guillaume.

TEATRO MECCANICO dei Paesi Bassi, posto sul Lung'Arno Nuovo. Due rappresentazioni, a ore 7 e a ore 9.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

AVVISO

FRANCESCO STIGNANI e ANTONIO DE SALVI fanno noto che hanno acquistato la proprietà del grandioso fabbricato posto in Firenze e corrispondente nel nuovo Lung'Arno, piazza Manin e via Montebello, ora conosciuto col nome di

LOCANDA DELLA CITTA'
(Hôtel de la Ville)

che a datare dal prossimo mese di novembre 1865, in detto locale, i proprietari apriranno una grandiosa locanda che prenderà il nome di

GRANDE ALBERGO DELLA PACE
(Grand Hôtel de la Paix)

La direzione della locanda suddetta sarà intrapresa dai proprietari signori *De Salvi* e *Stignani*, l'ultimo dei quali a tale effetto lascia il suo impiego di capo di uffizio nel *Grand Hôtel du Louvre* a Parigi. 114

Il sottoscritto sindaco, in continuazione dell'avviso pubblicato al primo giugno corrente,

Manifesta

1° Che il giorno fissato per concorso alla nomina di professori e degl'incaricati di queste scuole tecniche si è il 11 settembre p. v.;

2° Che lo stipendio da godersi dai medesimi sarà pareggiato a quello che godono i professori titolari e gl'incaricati delle scuole tecniche governative di 3ª classe;

3° Restar fermo quant'altro nell'avviso suddetto venne specificato.

Licata, 8 giugno 1865.

144 *Il sindaco:* G. GIGANTE.

COMUNITA' DI LUCCA

Il gonfaloniere della città e comune di Lucca,

Inerendo al disposto dell'articolo 13 della notificazione in data 27 agosto 1859,

Notifica:

Nel giorno di lunedì 3 luglio prossimo alle ore 11 antimeridiane, nella sala del palazzo civico, sarà proceduto alla estrazione delle otto cartelle dell'imprestito comunale da ammortizzarsi nel primo semestre dell'anno corrente, come da prospetto annesso alla precitata notificazione.

Lucca, dal palazzo civico, li 16 giugno 1865.

148 *Il gonfaloniere:* B. GIANNI.

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAS
STABILITA IN TORINO
autorizzata da S. M. per tutto il Regno d'Italia.

I signori Azionari sono avvertiti essersi dal Consiglio d'amministrazione in sua seduta del 14 andante fissato il *Convocato generale* per il giorno 5 del prossimo mese di luglio alle ore due pomeridiane nelle sale di quest'ufficio centrale situato nel palazzo del principe della Cisterna, via San Filippo, n° 12, piano terreno.

Si fa presente ai signori Azionari che, non intervenendo nella prima adunanza il numero voluto, si procederà ad una seconda adunanza, in cui, a termini del regio decreto 14 febbraio 1850, basterà, invece di venti, l'intervento di soli dodici Azionari.

Per assistere alle adunanze dovrà l'Azionario possedere almeno numero dieci azioni (modificazione all'articolo 19 degli Statuti, approvata con regio decreto 26 giugno 1856).

Torino, il 16 giugno 1865.

L'agente centrale e segretario
E. CHARENCE.

150

SOCIETÀ ANONIMA
DEL
TELEGRAFO PANTOGRAFICO CASELLI

Stante l'insufficiente numero di azioni depositate non essendo riuscita valida l'adunanza generale ordinaria intimata per il 16 corrente, come dall'avviso inserito nella Gazzetta Ufficiale, n° 133, essa viene nuovamente convocata per il dì 3 luglio prossimo, da tenersi in Firenze la mattina alle ore 12 precise nel Banco Schmitz e Capezzuoli.

Questa adunanza, a forma dell'articolo 45 degli statuti, sarà legale, qualunque sia il numero dei soci che interverranno.

I signori azionisti sono invitati a depositare i loro titoli tre giorni innanzi l'adunanza, e così a tutto il 30 corrente, presso i suddetti signori Schmitz e Capezzuoli in Firenze, o presso il signor commendatore Cristiano Appelius in Livorno, dai quali ritireranno le corrispondenti carte di ammissione.

Firenze, 17 giugno 1865.

133 *Il Segretario:* N. NOBILI.

STATISTICA AMMINISTRATIVA
DEL
REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione

Un vol. in-4° di pag. 380 al prezzo di lire 5.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA
Torino, via D'Angennes, 5.

Firenze — COLLEZIONE SCOLASTICA — BARBÈRA

MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA, compilato da FRANCESCO AMBROSOLI. - Seconda edizione ricorretta ed accresciuta dall'Autore. - Vol. quarto ed ultimo. L. 3. - L'opera completa . . . . L. 12 —

STORIA DI GRECIA, dai tempi primitivi fino alla conquista romana, con giunta di Capitoli intorno alla storia delle lettere e delle arti di GUGLIELMO SMITH - prima traduzione italiana, corredata di una Carta Geografica della Grecia antica. - Un vol. . . . . » 4 —

STORIA DI ROMA, dai tempi più antichi fino alla costituzione dell'Impero. Corredata di alcuni Capitoli intorno alla Storia delle Lettere e delle Arti per ENRICO G. LIDDEL. - Prima traduzione italiana, accresciuta della Storia dei primi due secoli dell'Impero, e corredata di una Carta Geografica dell'Italia antica. - Un vol. . . . . » 5 —

STORIA DELLA DECADENZA E ROVINA DELL'IMPERO ROMANO, di EDOARDO GIBBON, compendiata a uso delle Scuole da *G. Smith*; con l'aggiunta nel testo delle ricerche dei moderni Commentatori e arricchita di una Carta Geografica dell'Impero. - Prima traduzione italiana. - Un vol. . . » 5 —

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle Scuole da LUIGI SFORZOSI, e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo, 1861). Corredato di una Carta Geografica dell'Italia moderna. - Un vol. - (Quarta edizione) » 4 —

COMPENDIO DI STORIA MODERNA dal 1454 al 1861, di CELESTINO BIANCHI. - Edizione corretta ed ampliata. - Un vol. . . . . » 5 60

ORLANDO FURIOSO di LODOVICO ARIOSTO, ad uso della gioventù, con Note ed Indice dal dottore *G. B. Bolza*. - Un vol. . . . . » 5 —

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da FILIPPO UGOLINI. - Terza edizione rifusa dall'Autore sui molti lavori filologici pubblicati dopo l'ultima stampa . . . . » 3 —

LA FAMIGLIA BOLOGNANI, Esercizio di lettere per uso delle Famiglie, delle Scuole, dei Traffici, ecc., scritto da LORENZO NERI. - Un vol. . . . » 1 50

GEOGRAFIA FISICA di MARIA SOMERVILLE. Traduzione di *Elisabetta Pepoli*, arricchita ed aumentata, conformemente alla quarta edizione inglese. - Due vol. . . . . » 8 —

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE, di MARIA SOMERVILLE. Un volume arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana, fatta col consenso dell'Autrice sulla nona edizione inglese . . . . » 6 —

POESIE E PROSE scelte in ogni secolo della Letteratura italiana. - Parte prima *Poesie*, per cura di *Pietro Dazzi*. - Parte seconda *Prose*, per cura di *Isidoro Del Lungo*. - Due volumetti. L. 3. - (Si vendono anche separatamente a L. 1 50 il volume.)

LETTERE DI PIETRO GIORDANI scelte e proposte per istudio alla gioventù. - Un volumetto. (Seconda edizione) . . . . » 1 50

LETTERE DI TORQUATO TASSO, scelte e proposte per istudio alla gioventù da *Cesare Guasti*. - Un volumetto . . . . » 1 50

GRAMMATICA NOVISSIMA della lingua Italiana, di LEOPOLDO RODINÒ. - (Terza edizione). - Un vol. . . . . » 1 50

GRAMMATICA POPOLARE della lingua Italiana, tratta dalla *Grammatica Novissima* di LEOPOLDO RODINÒ. - (Terza edizione) . . . . » 0 60

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO E LATINO-ITALIANO di C. MANDOSIO. - Un vol. . . . . » 2 —

NB. Le suddette opere saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, e rimetterà il relativo *Vaglia*. - Il *Catalogo generale* è mandato a chiunque ne faccia domanda con lettera affrancata.

SOCIETÀ ANONIMA EDIFICATRICE

Il Consiglio d'amministrazione della suddetta Società, inerente a quanto vien prescritto nell'articolo 88 dello statuto sociale, invita i signori azionisti di prima e seconda serie ad intervenire all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo *la mattina del 29 stante a ore 12 meridiane precise*, nella sala detta del *Buon'umore* presso la regia Accademia delle Belle Arti in via Ricasoli.

Visto, *Il Presidente* — L. GALEOTTI
Il ff. di segretario generale — N. NOBILI, cons.

59

FIRENZE — Tip. BARBÈRA — Recente pubblicazione.

SUL MODO DI FARE IL VINO E CONSERVARLO
DELLA COLTIVAZIONE DEGLI ULIVI E DELLA VIGNA BASSA,
Istruzione teorico-pratica di **Francesco De Blasiis**, socio dell'Accademia dei Georgofili (Terza edizione), un vol. L. 4 20.

NB. L'opera suddetta si trova dai principali librai d'Italia. - Dirigendosi all'editore G. BARBÈRA in Firenze con vaglia postale, sarà inviata *franca* in tutto il Regno.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO
compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno »	46	24	13
Svizzera . . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania . . . . »	82	48	27
Id. per il solo Giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento »	60	31	16

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, numero 20.

Nelle provinci del regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta tipografia e dai principali librai. — Fuori del regno, alle direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20 — Arretrato cent. 40.

130

SOCIETÀ DELLE ARTIGLIERIE BLAKELY
(LIMITED)

Inscritta nei ruoli: **Contratti di Società, 1862**

Capitale L.st. 750,000 (Franchi 18,750,000)

in 30,000 azioni da L.st. 25 ciascuna (Franchi 625) - Deposito di L.st. 1 (Franchi 25) all'atto di chiedere azioni, e di L.st. 4 (Franchi 100) all'emissione.

SI EMETTERANNO PER ORA SOLTANTO L.st. 20,000 (FRANCHI 500,000) IN AZIONI.

DIRETTORI:

JOHN DENT, Esq., 35, Grosvenor Square.
HON. A. HOBART, Capitano R. N., 5, Berkaley Square.
WILLIAM NEEDHAM, Esq., facente parte ultimamente delle officine di ferro Butterly.
FREDERIC PLATT, Esq., Belswod, Hauts.
Captain BLAKELY, ultimamente dell'Artiglieria Reale, primo Direttore.

BANCHIERI:

INGHILTERRA. — La Banca di **Agra e Masterman**, 35, Nicolas Lane, Londra, E. C.
ITALIA. — La Banca **Schmuts**, successore Pothier, Firenze, via de' Conti, 11.

PROSPETTO

La fabbrica di artiglierie in base al principio di cui il capitano Blakely ebbe patente, fu condotta dalla speculazione privata da cinque anni sino ad ora.

La ricerca però di questo genere di artiglierie ha talmente aumentato allo stabilimento di Southwark, che l'attuale Compagnia non può più rispondere allo scopo, e si trovò necessario di stabilire nuova manifattura su proporzioni maggiori. Lavori estesissimi sono in corso di costruzione a Greenwich, allo scopo di trasferirvi l'azione della Società.

L'artiglieria di Blakely cresce giornalmente in Europa ed America, nonchè fra noi, e durante gli ultimi sei anni estesissime ordinazioni furono eseguite per la Russia, Portogallo, Egitto, Svezia, China, Marocco, Turchia, nonchè per molti Stati del Nord e Sud di America, compreso il governo Confederato.

Per provare il carattere rimunerativo di questo genere di manifattura, basti il dire che il profitto ottenuto nel lavoro dell'anno corrente fu di 60,000 L. st. (fr. 1,500,000).

Coll'intendimento di provvedere ad un aumento di prodotto, e quindi all'indispensabile capitale, si propone di formare una società denominata, *Società delle Artiglierie Blakeli* (Limitata).

Venne assicurato il concorso del capitano Blakeli in qualità di primo direttore, ed il comitato attuale continuerà le sue prestazioni. Josah Vavasseur Esq. C. E. ingegnere stabile; M. Campbell (previamente addetto al reale laboratorio di Voolwich) in qualità di sopraintendente al lavoro della manifattura di granate; ed il colonnello Burnaby dell'artiglieria reale qual mastro controllore alle prove.

I direttori hanno aperto trattative per l'acquisto dei contratti di proprietà esistenti per la somma di L. st. 225,000 (fr. 5,625,000), pagabile in rate nel periodo di due anni, non che L. 150,000 (fr. 3,750,000) in obbligazioni della Compagnia portanti interesse del 6 0/0. Per stabilire il valore delle macchine, depositi, attrezzi, ed altre proprietà attuali, i direttori si servirono del concorso di un ingegnere competente. Il prezzo dell'inviamento fu stabilito in base a due anni e mezzo di prova.

Per assicurare il risultato di questa intrapresa, i venditori hanno assunto di garantire che i profitti della medesima monteranno ad una somma sufficiente a pagare un dividendo di L. st. 15. (fr. 375) per cento all'anno, durante tre anni e questo sul totale ammontare pagato di una o più azioni.

Riescendo impossibile di stabilire il valore della patente, se ne stabilì il passaggio della proprietà alla Compagnia, contro il pagamento all'attuale detentore di L. 20 (franchi 500) per cento, sul profitto netto che ne risulterà durante sette anni.

La Società andrà al possesso di ogni cosa tanto a Southwark che in Greenwich con la data del 30 giugno corrente, ma avrà titolo a tutti i vantaggi risultati dai contratti eseguiti sino dal 30 giugno 1864. I venditori si riservano il diritto di sottoscrivere ad un terzo delle azioni che andranno ad essere emesse.

Si estendono due formole di dimande per azioni: per ricerca di azioni con dividendo garantito, cioè una per azioni ordinarie, l'altra per azioni pagate in totalità.

(Vedi la formola per dimande di azioni nel n° 143 della Gazzetta Ufficiale del Regno.)

Non si ricevono più sottoscrizioni per l'Italia dopo lunedì 19 giugno.

Contro corrispondente vaglia postale diretto *franco* alla

Tipografia EREDI BOTTA – Torino

si spediscono in tutte le provincie del Regno d'Italia i seguenti volumi:

ATTI DEL PARLAMENTO SUBALPINO.

Sessione del 1848

I. *Documenti* — Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 . . . . L. 12 »
II. *Discussioni della Camera dei Deputati* — Dall'8 maggio al 2 agosto 1848 . » 13 20
III. *Id.* *id.* — Dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848 » 20 »
IV. *Indice analitico ed alfabetico* . . . . » 2 80
V. *Discussioni del Senato del Regno* — Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 . » 8 80

Sessione del 1849

I. *Documenti* — Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . . . . » 5 80
II. *Discussioni della Camera dei Deputati* — Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 » 15 20
III. *Discussioni del Senato del Regno* — Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . » 3 60
IV. *Documenti* — Dal 30 luglio al 20 novembre 1849 . . . . » 10 20
V. *Discussioni del Senato del Regno* — Dal 31 luglio al 17 novembre 1849 . » 9 »
VI. *Discussioni della Camera dei Deputati* — Dal 30 luglio al 20 novembre 1849 » 34 80

Sessione del 1850

I. *Documenti* — Dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . . . » 20 80
II. *Discussioni della Camera dei Deputati* — Dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850 » 24 80
III. *Id.* *id.* — Dal 13 marzo al 22 maggio 1850 » 30 20
IV. *Id.* *id.* — Dal 23 maggio al 19 novembre 1850 » 26 60
V. *Id.* *del Senato del Regno* — Dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 » 16 20

ATTI DEL PARLAMENTO ITALIANO.

Sessione del 1860

I. *Discussioni della Camera dei Deputati* — Dal 2 aprile al 10 luglio 1860 . L. 16 80
II. *Documenti* — Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860 . . . . » 16 40
III. *Discussioni della Camera dei Deputati* — Dal 2 ottobre al 28 dicembre 1860 » 6 »

Sessione del 1861

I. *Discussioni della Camera dei Deputati* — Dal 18 febbraio al 23 luglio 1861 » 28 60
II. *Id.* *id.* — Dal 18 febbraio al 23 luglio 1861 » 26 20
III. *Documenti* — Dal 18 febbraio al 23 luglio 1861 . . . . » 23 40
IV. *Discussioni della Camera dei Deputati* — Dal 20 novembre 1861 al 12 aprile 1862 » 32 20
V. *Documenti* — Dal 18 febbraio 1861 al 30 giugno 1862 . . . . » 34 80
VI. *Discussioni della Camera dei Deputati* — Dal 26 febbraio al 12 aprile 1862 » 19 »

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

CATALOGO
DELLE
OPERE PUBBLICATE
DALLA
TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
TORINO — VIA D'ANGENNES — PALAZZO CARIGNANO

ALLARIO — Tables de nomenclature, français-ital., 1 vol. L. 1 »
ALASIA — Theologiae moralis, 8 volumi in-4° grande » 30 »
* ATTI del Parlamento subalpino:
  Ristampa del 1848, 5 volumi in-4° grande . . . » 56 80
  » del 1849, 6 » . . . » 78 60
  » del 1850, 2 » . . . » 45 60
* ATTI del Parlamento italiano:
  Ristampa del 1860, 3 volumi in-4° grande . . . » 39 20
  » del 1861, 6 » . . . » 145 20
* ATTI del Municipio di Torino: annate 1849-50-51-52-57-58-59-60-62-63, a L. 10 caduna . . . » 100 »
BERTOLOTTI — Il Salvatore (terza edizione), 1 volume . . » 5 »
BON-COMPAGNI — Considerazioni sull'Italia centrale, 1 vol. » 3 50
* BORGHI — Sull'ordinamento della marina militare italiana, 2 volumi . . . . » 16 »
BIORCI — I miei trent'anni, 1 volume . . . . » 1 »
BORON — Repertorio della legislazione costituzionale sarda, ossia doppio indice degli atti del Governo dall'anno 1848 a tutto il 1859, 1 volume in-8° . . . » 2 50
BORSANI — L'uomo e la società, 1 volume in-8° . . » 5 »
BROFFERIO — (Memorie di): *I miei tempi*, 2 volumi in-16° (il primo e secondo della raccolta) . . . » 5 »
BUNSEN — I segni del tempo o lettere sopra la libertà di coscienza, 1 volume in-8° . . . » 4 »
CARANTI — La nuova Roma, 1 fascicolo in-12° . . . » » 20
CARUTTI — Storia di Emmanuele III, 2 volumi in-8° . » 10 »
CASPER — Manuale pratico di medicina legale, tradotto dal tedesco dal dottore Emilio Leone, con aggiunte del cavaliere Carlo Demaria, 2 volumi in-8°. (Opera utile a tutti i medici, specialmente condotti, ai magistrati ed agli avvocati) . . . . L. 16 »
CAVALLERI — Dinastia di Napoleone – Ricordi storici del primo impero, 1 volume . . . . » 1 20
CHAPUSOT — Vera cucina casalinga, 1 volume in-16° . » 4 50
* CHEVALLAY — Collezione di massime per la formazione dei regolamenti municipali, 1 fascicolo in-8° . . . » 2 »
CIBRARIO — Brevi notizie storiche e genealogiche dei Reali di Savoia, 1 volume in-4° . . . . » 3 50
— Operette varie: Delle finanze della monarchia di Savoia ne' secoli XIII e XIV — Dell'origine dei cognomi — Vita di Filiberto Pingone — Lezione sopra un sonetto di Dante — Dei conti d'Asti — Nota sul commercio degli schiavi — Lettere scritte in un viaggio di Spagna e di Portogallo, 1 volume in-8° grande » 5 »
— Lettere inedite di santi, papi, principi, illustri guerrieri e letterati con note ed illustrazioni, 1 vol. in-8° » 10 »
— Notizie sulla vita di Carlo Alberto, 1 volume in-8° » 2 50
— Dell'economia politica del medio evo (quinta edizione italiana), 2 volumi in-8° grande . . . . » 12 »
— Novelle, nuova edizione riveduta dall'autore, 1 volume in-16° . . . . » 1 50
CICCONE — Coltivazione del gelso e governo del filugello, 1 volume in-8° con incisioni . . . . » 5 »
CHIALA — Une page d'histoire du Gouvernement représentatif en Piémont, 1 volume in-8° grande . . . » 6 »
* CLARETTA — Memorie storiche intorno alla vita ed agli studi di Gian Tommaso Terraneo, 1 volume in-8° » 4 »
* — Notizie storiche intorno alla vita ed ai tempi di Beatrice di Portogallo, duchessa di Savoia . . . » 4 »
CODICE CIVILE, 1 volume in-8° . . . . » 3 50
COLLEZIONE delle leggi, dei regolamenti e delle decisioni sul registro-bollo, 1 volume diviso in 3 libri. . » 5 30
— volume II diviso in 5 fascicoli . . . . » 8 70
COSTA archiepiscopus — Synodus dioecesana taurinensis, 1 volume in-12° . . . . » 2 »
DURIO — Raccolta di epigrafi, 1 volume in-8° . . . » 3 »
ELENA — Lezioni di diritto commerciale per le scuole, 1 volume in-8° . . . . » 6
* FERRAROTTI — Manuale delle Corti d'Assisie e dei Giurati, 1 volume in-8° grande . . . . » 4 »
FESTI — Il movimento italiano nel Trentino un opuscolo in-12° . . . . L. 1 »
GALLENGA — Storia del Piemonte dai primi tempi alla pace di Parigi del 30 marzo 1856, 2 volumi in-8° . . » 10 »
GIOBERTI — Opere postume:
  La riforma cattolica della Chiesa, 1 volume. . . » 4 40
  La filosofia della rivelazione, 1 volume . . . » 5 50
  La protologia, 2 volumi . . . . » 18 65
  Miscellanee, 2 volumi . . . . » 20 »
  Ricordi e carteggio, 3 volumi . . . . » 21 »
GIOBERTI — Introduzione allo studio della filosofia, 2 volumi in-8° . . . . » 19 40
  Considerazioni sulle dottrine religiose di Cousin, 1 volume in-8° . . . . » 2 80
— Rinnovamento italiano, 2 vol. in-8° grande . . . » 20 »
HEYSE — Sistema della scienza delle lingue. Opera postuma edita dal dottore H. Steinthal. Prima versione dal tedesco e corredata di alcune note, per Emilio Leone, 1 volume in-8° . . . . » 4 »
MANCINI-OLIVA — Patria ed amore (Canti di) . . . » 4 »
MANUALE ad uso dei membri del Parlamento, contenente le principali leggi organiche dello Stato ed i regolamenti delle due Camere, ecc., 1 volume compatto di 522 pagine, legato in tela inglese . . . » 8 »
  Appendice al detto Manuale . . . . » 3 »
MAROCCO — Basilica magistrale di Torino: Sunti storico-statistici, 1 volume . . . . » 5 »
— Cenni sull'arte tipografica, 1 volume in-12° . . » 2 »
— Considerazioni sopra la donna, strenna per l'anno 1864:
  Edizione elegante in cartoncino . . . . » 3 »
  Id. in tela . . . . » 4 »
MASSINI — Vita dei Santi, 6 volumi . . . . » 9 »
MIRAGLIA — Canti dell'esilio, 1 volume . . . . » 2 »
MICHELINI ALESSANDRO — Storia della marina militare del cessato regno di Sardegna, 1 volume . . . » 3 »
MONUMENTI legali del Regno Sardo dal secolo XII al XV:
  Statuti d'Agliè, anno 1448 . . . . » 2 »
  » di Pavone, anni 1326-1507 . . . . » 2 »
  » d'Ivrea, anno 1334 . . . . » 4 »
  » di San Giorgio, anni 1343, 1422 e 146 . . » 4 »
  » di Strambino, anno 1438 . . . . » 2 60
MOZZONI — Tavole cronologiche critiche della storia della Chiesa universale. Venezia 1852, 1 atlante in foglio » 50 »
MUSSO — Prime letture ad uso delle scuole . . . » » 15
OPERTI — Leggi e regolamenti di polizia, 1 volume . » 5 »
OFFICIA propria sanctorum novissima, 1 volume . . L. 2 »
ROCCA — Senza politica (Racconti), 1 volume . . . » 4 »
RACCOLTA GENERALE dei regolamenti, manifesti, notificazioni ed altri provvedimenti per l'amministrazione della Città di Torino, 1 volume in-8° . . . » 10 »
RACCOLTA dei regolamenti, manifesti, istruzioni, ecc., per la polizia urbana e rurale della Città di Torino, 1 volume in-8° . . . . » 4 »
REGOLAMENTO per l'amministrazione interna del Municipio di Torino, 1 volume . . . . » 1 50
REGOLAMENTO per l'ornato e polizia edilizia della Città di Torino, 1 fascicolo . . . . » » 80
ROPOLO — L'amore a vent'anni, romanzo, 1 volume . » 1 50
ROVERE — Descrizione del palazzo reale di Torino, 1 volume in-8° . . . . » 3 »
RUBINI — Storia di Russia dai primitivi e principali suoi popoli sino all'anno 1725, 1 volume in-8° . . » 7 50
SAVINI — Biblioteca delle Stravaganze, 3 volumi in-32° » 4 »
— Scandagli marittimi, 1 volume in-8° . . . . » 4 »
STATISTICA AMMINISTRATIVA del Regno d'Italia, 1 vol. in-4° » 8 »
STATISTICA della provincia di Sondrio, 1 volume in-4°. » 2 »
* TOUSSAINT — Il Goudar nuovissimo, grammatica italiana e francese . . . . » 2 »
* — Primo libro di lettura francese . . . . » » 80
* — Sunto di storia generale, 1 volume . . . . » 2 50
VELLA — La legge sull'amministrazione comunale e provinciale del 25 ottobre 1859 ordinata al miglior uso degl'impiegati delle provincie e dei comuni (terza edizione con aggiunte) . . . . » 4 »
VITE dei santi e dei personaggi illustri dell'antico Testamento, ecc., 6 volumi in-12° . . . . » 12 »
ZOBI — La Questione Romana esaminata nella sua soluzione, 1 fascicolo in-8° . . . . » » 80